

l'agenda

TIVÙ A TEMATICA

Su La7 gli etero vanno a lezione dai gay

La7 punta ancora sul fronte gay. Dal 15 dicembre manderà in onda il reality show «I fantastici 5». Cinque omosex trasformeranno il look di un etero e gli insegneranno buone maniere e strategie di seduzione. Il format è quello americano di «5 gay eyes for a straight guy», distribuito in oltre 20 paesi (in Francia lo trasmette Tf1 in prima serata). «Sostanzialmente abbiamo rispettato la formula originale - spiega l'autore Fabio Buttarelli - per adattarla alla realtà italiana, abbiamo privilegiato la narrazione delle storie dei protagonisti e i dialoghi. L'idea è quella di dimostrare che etero e gay possono benissimo essere amici». Prodotto da Alain Friedman, è il primo reality show gay trasmesso in Italia su una rete generalista. Tra i cinque, il bravo Mattia già conduttore di «Self help» su gay.tv, trasmissione nel corso della quale ha mostrato prontezza ed eleganza. Quello che ci vuole per essere un fantastico gay.

ROMA E MILANO

Adolescenti omosex con «un'ala soltanto»

Giro di presentazioni per «Angeli da un'ala soltanto», ed. PeQuod, di Sciltian Gastaldi, che narra la passione totalizzante del primo amore di due adolescenti, Francesco ed Emanuele. Venerdì 10 dicembre, alle ore 21.00 (con piccolo rinfresco) presso la libreria «Motamot», via Giulio Rocco 37/39 in Roma (metro San Paolo), con interventi di Andrea Bergamini (scrittore e editore) e Egizia Mondini (caporedattrice di «Aut»). Domenica 12 dicembre alle ore 16.00 presso la libreria Babele Galleria, via San Nicolao, 10 in Milano (metro Cadorna), con interventi di Andrea Mancinelli e Alessandro Còndina (giornalista del quotidiano «Fatti nuovi»). Sabato 18 dicembre alle ore 18.30, presso il Circolo «Mario Mieli» in Roma (metro San Paolo) via Efeso 2/A (www.mariomieli.org), interviene Francesco Gnerre. Agli incontri sarà presente l'autore.



PALERMO

Politica e omosessualità nella città «invisibile»

In primo piano la «diversità». A Palermo il 15 dicembre alle 15.30 presso l'aula Borsellino, della Facoltà di Scienze politiche, in via Maqueda 324, si terrà un seminario di studio con Steven Seidman dal titolo «Pensare la diversità. Politiche pubbliche e omosessualità». Steven Seidman è professore di Sociologia alla University at Albany, New York. Tra i suoi interessi spiccano i temi relativi alla teoria sociale, alla sessualità e alla teoria della democrazia e alla sfera pubblica. Un seminario promosso anche grazie all'opera di Cirus Rinaldi autore insieme a Claudio Cappotto dello stimolante studio «Fuori dalla città invisibile, omosessualità, identità e mutamento sociale» che prende le mosse dall'attività della sezione Agedo di Palermo legata all'omonimo progetto finalizzato a intervenire a favore dei

ragazzi e delle ragazze omosex e trans. Al centro del seminario temi simili considerati dall'ottica della necessità di dare visibilità a diritti e dimensione considerate fino a ieri private. Scrivono gli organizzatori del seminario: «Le politiche pubbliche (americane ed europee) si sono ritrovate a fare i conti con le richieste di riconoscimento delle diversità sessuali (omosessuali in primo luogo) e col delicato processo di costruzione di una sfera pubblica che tenga conto dell'esistenza dell'Altro, della diversità per l'appunto. La costruzione di una sfera pubblica sessuale plurale sembra divenire un'esigenza di entrambe le due culture, quella omosessuale e quella eterosessuale, che appaiono comunicare solo attraverso il conflitto che le definisce. Queste riflessioni implicano una riconsiderazione del concetto habermasiano di sfera pubblica e un'analisi critica della progettazione e l'implementazione delle politiche pubbliche e sociali».

Sei uno studente gay? Hai un futuro

In diecimila copie una guida sull'orientamento sessuale per le scuole. Obiettivo: non rinnegarsi

Delia Vaccarello

Hanno trovato il coraggio. Hanno descritto le emozioni provate sui banchi di scuola. Quale coraggio? Quello di dirsi omosessuali, bisex o trans, di raccontare isolamenti e solidarietà, sconfitte e conquiste nella marcia verso la meta. Il giorno in cui non farà alcuna differenza per prof e compagni che uno studente abbia un orientamento sessuale piuttosto che un altro la meta potrà dirsi raggiunta. Un futuro che non appare impossibile. Le voci dei «coraggiosi» saranno distribuite nelle scuole in diecimila copie. A diffonderle sarà la prima guida sull'orientamento sessuale per studenti che ha un titolo dalle radici profonde (socratiche per l'esattezza), rivolto ai giovani tramite la lingua inglese, forse per rendere internazionale l'invito o l'auspicio. Il titolo è: «Be yourself!», cioè sii te stesso. La guida è realizzata dal circolo Arcigay «Tralaltro» di Padova, con il sostegno della Regione Veneto (www.tralaltro.it/risorse/beyourself/beyourself.htm). Si tratta di un pamphlet prezioso che andrà sotto gli occhi di tanti altri studenti. Chi ha remore, dubbi, ansie, interrogativi potrà ritrovarsi nelle 44 pagine che hanno i colori della pace e dell'arcobaleno ricche di informazioni e testimonianze. Ne diamo un saggio, ascoltando le voci dei giovani che hanno al massimo vent'anni, immaginando l'effetto che può fare a un ragazzo in cerca di sé sentire che non è, e non sarà, «l'unico al mondo».

LA DIMOSTRAZIONE

Spesso, spinti da un contesto sociale e familiare che non concede posto ai primi sentimenti verso una persona del proprio stesso sesso, ragazzi e ragazze cercano di «dimostrare» tenacemente di essere etero. «Avrò avuto 16 anni, andavo tutti i giorni a scuola in autobus, ricordo come mi obbligavo a provarci con una ragazza, proprio per contrastare tutto il desiderio e l'attrazione che provavo per un ragazzo di un anno più grande di me» (Roberto). Visto da «fuori» Roberto è un ragazzo «a posto». Visto da dentro, ha già deciso di «mimetizzarsi». Ed ecco Alberto: «È una cosa che ti smuove tutto e non capisci il perché... dopo magari aver notato un ragazzo che ti piace e che ti rendi conto ti piace più delle ragazze... iniziano i sensi di colpa e la paura di essere gay, di essere diverso, e i pianti di notte o al ritorno da scuola. Ma con tutti i problemi che ho devo pure essere gay? Ma no, sarà solo un pensiero passeggero. No, non voglio essere gay! Io odio i gay, li detesto, non voglio essere un frocio come fa vedere la tv. Ricordo il dolore



Un'immagine del film «L'attimo fuggente»

psicologico, il desiderio di essere come gli altri e di rinnegare me stesso e i miei sentimenti. Finché un giorno decidi di fregartene». Le strategie delle ragazze spesso sono di negazione, mentre le offese si fanno pesanti se i compagni percepiscono il loro sottrarsi. Dice Ondina: «Alle medie è stata difficile... ho provato a stare con un ragazzo, giusto per "sentirmi normale". Ma all'epoca mi piaceva una mia compagna di classe. Poi quando l'ho lasciato, lui e i suoi amici hanno iniziato a tormentarmi, chiamandomi "lesbica schifosa" e altri

epiteti simili». **PARLARE AI GENITORI** Il passo più difficile è spesso quello di esprimersi. Con se stessi, in primo luogo, e poi con gli altri. Dire di sé significa uscire da un universo di fantasie che sono il «miracolo» dell'adolescenza, ma che prima o poi vanno messe alla prova, interpretate e confrontate con la realtà. Un mondo fatto solo di fantasie può diventare una condanna, apparentemente piacevole, all'isolamento. A questo proposito dice Ondina: «Quando una mia compagna di università mi

ha detto: Sai, da un anno e mezzo sto con una ragazza, immediatamente ho pensato: "ma allora se lo ammettessi a me stessa non sarei sola!". E Laura: «Il problema più grande è stato avere sufficiente fiducia in altre persone. Il problema, insomma, era più dentro di me che fuori...». Sul fronte del dire di sé, lì dove si consumano le battaglie tra le più impegnative, bisogna avere qualche accortezza. L'opuscolo, che non lesina indicazioni, consiglia di saggiare il rapporto che hanno con l'omosessualità le persone prescelte come confidenti. Consigli

al ragazzo e alla ragazza di fare prima alcune domande in generale e poi di immaginare le possibili reazioni. Insomma, come alla vigilia di ogni grande partita, occorre fare un sopralluogo del terreno di gioco e valutare le proprie forze e quelle, non tanto delle persone che ci troviamo dinanzi, ma del pregiudizio. Occorre, infatti, valutare quanto il pregiudizio sull'omosessualità sia radicato in loro e che capacità abbia il confidente di non cadere nelle sue trappole. Il desiderio più grande è quello di dirlo a papà e a mamma. È ciò su cui a lungo

ha riflettuto Christian: «Voglio parlare con mia mamma. Perché siamo sempre stati amici. Perché lei mi ha sempre supportato e dato fiducia, anche a costo di pagarla dura con e per me. Perché condividermi con lei sarebbe non solo gratificante, ma mi permetterebbe di avere un appoggio in più di immane forza. Perché non dovrei più glissare su chi frequento. Perché potrei parlare con lei dei miei sentimenti e delle mie emozioni. Perché glielo devo. Perché quando mi chiede come dev'essere la mia ragazza, potrei dirle di più oltre a

«Ricchissima». Perché le voglio bene e lei ne vuole a me. E questo desiderio è tanto forte da chiudermi lo stomaco e farmi sentire una larva ogni volta che taccio. Ma allora, perché non trovo veramente il coraggio e le parole?». Ma i genitori già sanno. Alzi la mano chi non ha ancora intuito. Allora anche loro hanno bisogno di un sostegno e di un confronto. Per questo c'è l'Agedo. L'associazione di genitori e amici degli omosessuali che ha varie sedi in Italia e un sito: www.agedo.org.

AMICI MIEI

Il gruppo dei coetanei (cosiddetto dei «pari») è diventato sempre più importante per i ragazzi di oggi. E spesso, lì dove il gruppo stimola comportamenti conformistici, il ragazzo e la ragazza omosex hanno grosse difficoltà. La loro «diversità» si sente, soprattutto si avverte una sorta di lastra sottile trasparente che separa, in classe, come in casa o in palestra, coloro che non si accettano sessualmente. L'adolescente gay diventa un «ufo», un oggetto non identificato. Lui stesso non si identifica per paura del rifiuto. Su questa china i rapporti con gli altri, annidati nella terra di nessuno della non comunicazione, diventano indecifrabili. Essere se stessi è dunque fondamentale, per non cadere nel mimetismo, per non rinnegarsi. Per capire, in fondo, chi ti è amico e chi no. E scegliere. Non è obbligatorio dire tutto, ma è fondamentale non rinunciare alle parti più vere di sé. Giù a un certo punto si è decisa: «Non ho mai pensato che dovessero accettare la mia omosessualità, anche se ne ho parlato tranquillamente a tutti i miei migliori amici per amore di chiarezza. Piuttosto sono stata io a decidere se me la sentivo di continuare il rapporto con persone che, dopo aver detto loro che sono lesbica, si sono rivelate false e ipocrite». Lo ha detto: è crollato il mondo? Sicuramente no. È iniziata, invece, per tutti la stagione del confronto, non solo per i ragazzi gay, ma anche per gli etero. Uno studio degli studenti dell'università romana La Sapienza dice che sono molto diffusi i comportamenti bisex, che i ragazzi oggi hanno meno censore, sono disposti alle esplorazioni. Conoscere l'altro è dunque fare una domanda anche a se stessi. È instaurare con il mondo un rapporto di fiducia, anche nel futuro. Il futuro dei tanti ragazzi e ragazze gay, lesbiche, bisex e trans che sono nati, che nasceranno, oggi appare possibile. Il futuro di Andrea: «Riguardo al futuro, ora appare molto meno scuro di una volta. Riesco a immaginarmi finalmente una vita, anche se c'è ancora molto da fare, mi sono accorto che il mondo alla fine non è impossibile da cambiare».

delia.vaccarello@tiscali.it

Dai mutui agevolati per la prima casa al tesserino sanitario che indica chi fornirà assistenza in ospedale: le conquiste dello Statuto regionale

La mini rivoluzione della Toscana, regione a misura omosex

Toscana all'avanguardia per i diritti dei gay. La corte costituzionale ha dato il definitivo via libera allo Statuto regionale della Toscana, che era stato impugnato dal governo anche per quanto riguardava la promozione delle nuove convenienze. Da poco è stato varato anche quello delle Marche che è più debole, apre solo «alle giovani coppie». In attesa del verdetto della Consulta per Umbria e Emilia Romagna, ci chiediamo: che cosa cambia per gay e lesbiche? Ecco le novità. **Mutui agevolati.** Una coppia di uomini o di donne potrà partecipare al bando di concorso per l'assegnazione di mutui agevolati, cioè con interessi bassissimi, per l'acquisto della prima casa. La Fidi Toscana, cioè la finanziaria della Regione, dovrà prendere in considerazione anche le richieste delle coppie gay senza che venga fatta pressione, come è avvenuto nel 2003, da parte della comunità omosex e trans (tra le associazioni più attive ricordiamo Arcigay con il presidente Ales-

sio De Giorgi, Ireos, l'Altrovolto di Lucca, Agedo di Firenze e Livorno e Movimento italiano transessuali della Toscana). **Tesserino sanitario.** È frutto della legge regionale antidiscriminazioni della Toscana che tutela in particolare modo i cittadini omosex entrata in vigore il dieci novembre scorso, nata anche grazie alla consulenza legale Arcigay fornita dall'avvocato Corrada Giammarinaro. Ogni cittadino avrà un tesserino sanitario nel quale verrà indicato il nome della persona che può assisterlo in ospedale e che può decidere per lui nel caso si trovi in condizioni di «incapacità naturale», cioè in coma o situazioni simili di perdita di coscienza. Il tesserino sanitario pone termine all'epoca che vedeva i partner delle coppie omosex attendere fuori delle corsie e ricevere informazioni sul loro caro ricoverato solo dai parenti. **Formazione del personale sanitario.** È mirata ad affrontare diversità di vario genere ed è prevista

dal nuovo piano sanitario regionale che entrerà in vigore a gennaio del 2005, la cui impostazione è conseguenza dello Statuto regionale. Il piano si occupa di aggiornare e qualificare il personale sanitario in funzione dell'adozione di modalità linguistiche e comportamentali ispirati alla consulenza e al rispetto per ogni orientamento sessuale e identità di genere... al fine di evitare la ghettizzazione di chi è diverso a livello territoriale e ospedaliero.

Sostegno agli adolescenti. Il piano regionale si preoccupa in particolare modo dei giovani, e istitu-

isce «nuovi servizi di informazione, consulenza e sostegno agli adolescenti per garantirne il diritto all'autodeterminazione responsabile del proprio orientamento sessuale e identità di genere; più in generale per supportarli in presenza di qualsiasi situazione di emarginazione scolastica o lavorativa causata dalla diversità». Insomma si tratta di un vero «pacchetto» che favorisce e sostiene la libera scelta dell'orientamento sessuale tenendo conto delle varie età. Com'è riuscita la comunità gay a ottenere tutto questo? «L'unità del movimento è stata fondamentale - sottolinea Alessio De Giorgi - abbiamo lavorato anni non mancando mai audizioni importanti in consiglio regionale». E non si escludono sviluppi futuri: «Nella prossima legislatura, in mancanza di una legge nazionale, la regione Toscana potrebbe presentare una testo sulle coppie di fatto, partendo dalla convenienza documentata all'anagrafe per sancire una serie di diritti fino adesso negati».

occhio alla data

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans **torna martedì 21 dicembre**

tam tam sesso bugie e astinenza

— **«BISBUSH» E LA CINTURA DI CASTITÀ.** Le stagioni non sono più le stesse e l'America non è più l'America. La bis amministrazione Bush («bisbush») distribuisce nelle scuole la più efficace delle cinture di castità. Non te la leva nessuno, non arrugginisce e non ha né chiave, né combinazione: è la cintura psicologica. Il Bisbush ha reso i giovani americani dei piccoli mutanti. Non prendono più la patente presto (meglio farsi accompagnare dalla mamma), non si sposano prima dei trenta (meglio farsi stirare i pantaloni dalla mamma). Che più? Il Congresso ha stanziato 170 milioni di dollari per finanziare corsi federali dedicati all'astinenza. Ma, siccome educarti alla castità resta un tantino difficile, occorre barare. Nei corsi pubblici per milioni di adolescenti si insegna che l'Aids si trasmette tramite il sudore; che l'aborto porta al suicidio e, se si sopravvive, alla sterilità; che i gay sono tutti sieropositivi; che un feto di 45 giorni è una

«persona pensante». A denunciare questa scuola degli orrori un deputato democratico della California Henry Waxman. Si sa, il fine giustifica i mezzi. Quale miglior mezzo della «mala educazione»?

— **NATALE, CACCIAMO LA PASTORA.** Dai piccoli ai grandi. Il 27 aprile 2003 la reverenda metodista Irene Elizabeth Stroud ha preso la parola nella sua Chiesa e ha detto a tutti: sono lesbica, convivio con la mia compagna, il mio lesbismo ha formato la mia fede cristiana. Apri il cielo. E la terza pastora lesbica finita sotto processo. La prima era stata condannata. La seconda invece no. Lo scorso marzo la reverenda Karen Dammann (di cui Liberi tutti ha parlato) è stata assolta sulla base del fatto che il Libro della Disciplina non conteneva alcuna prescrizione ufficiale sul clero omosessuale. Le contromisure sono state subito prese. Durante il convegno generale ten-

tutosi a maggio, i metodisti hanno votato per inserire nel Libro disciplinare l'affermazione che i vescovi non possono nominare omosessuali. Così il processo a Stroud ha potuto celebrarsi senza sorprese. La giuria Della Pennsylvania, 12 voti contro 1, ha deciso di radiarla dal suo incarico. «È un momento molto doloroso nella vita della United Methodist Church», ha dichiarato la pastora. La Chiesa metodista è una delle principali confessioni protestanti americane. Il cielo sopra l'America per ora si è chiuso.

— **RIPOSIAMOCI IN EUROPA.** Quello sopra Berlino sembra aperto. Città con il sindaco gay e la più grande comunità gay di tutta la Germania. Berlino avrà anche la prima casa di riposo per

omosessuali. Si chiama Village Haus ed è un complesso di 150 appartamenti solo per uomini che verrà inaugurato all'inizio del 2006 nel quartiere di Schoeneberg, abitato prevalentemente da lesbiche e gay. «La prima generazione di omosex che non è stata costretta a nascondere il proprio orientamento ha raggiunto l'età della pensione», ha detto il direttore del progetto, Hans Juergen Esch. La «casa» Costa 8 milioni di euro, viene realizzata senza finanziamento pubblico, solo con investimenti privati. Gli appartamenti sono di 50 mq ciascuno, cui si aggiungono 16 stanze per anziani non autosufficienti. Anche l'Europa non è più la stessa, somiglia all'America di ieri.

— **NELLA TERRA DEL PAPA.** Avete visto il film «The village»? È una metafora chiara: puoi costruire un «pericolo» che viene da fuori e convincere tutti che il male ha un volto straniero, ma il

male e il bene sono dentro di noi, nelle case del nostro villaggio. Nel cuore dell'Europa cattolica, dopo la Spagna di Zapatero, si fa avanti la Polonia, la terra del Papa: Spagna e Polonia, ciascuna con i propri tempi, forniscono soluzioni per la convivenza civile e iniziano a distruggere gli spauracchi. La Camera alta del Parlamento polacco ha approvato una proposta di legge che riconosce status giuridico alle coppie gay. La legge è passata alla Camera bassa (Sejm), dove la sinistra, che ha avanzato la proposta, potrebbe ottenere la maggioranza. Il testo prevede la possibilità per i gay di ufficializzare le unioni, la condivisione dei diritti di proprietà, la facoltà di fare visita al proprio partner in ospedale o in carcere. Restano esclusi l'adozione di minori e la scelta di prendere il cognome del partner. La Polonia non è più quella di prima. Neanche la Spagna. L'Italia? Resta ancora, tra i paesi cattolici, la «bella addormentata» di sempre. **d.v.**